

## Economia

187

punti lo spread Btp-Bund

Il differenziale col Bund tedesco è sceso ieri fine seduta a 187 punti base dai 188 punti della chiusura di martedì. Il rendimento sul titolo decennale del Tesoro cala all'1,58%

Indice delle Borse			
Dati di New York aggiornati alle ore 20:00			
FTSE MIB	17243,68	1,74%	↑
Dow Jones	21755,64	5,07%	↑
Nasdaq	7666,33	1,49%	↑
S&P 500	2547,73	4,10%	↑
Londra	5688,20	4,45%	↑
Francoforte	9874,26	1,79%	↑
Parigi (Cac 40)	4432,30	4,47%	↑
Madrid	6942,40	3,35%	↑
Tokyo (Nikkei)	19546,63	8,04%	↑
Cambi			
1 euro	1,0827 dollari	-0,15%	↓
1 euro	120,6700 yen	0,57%	↑
1 euro	0,9150 sterline	-0,65%	↓
1 euro	1,0602 fr. sv.	0,28%	↑
Titoli di Stato			
Titolo	Quot.	Rend. off.	
	25-03	anno%	
BTP16-15/05/22	0,1000%	98,29	175
BTP18-15/05/23	0,1000%	97,13	213
BTP19-15/05/30	0,2000%	89,97	245
BTP109-15/09/41	2,5500%	114,24	253
SPREAD BUND / BTP 10 anni:			187 pb.

## La Lente

di Emily Capozucca

Nomisma: l'immobiliare perderà nel 2020 fino a 22 miliardi

«Una situazione inedita e dalle con sequenze potenzialmente drammatiche nel 2020» è quella che il mercato immobiliare italiano, già colpito dalla crisi del 2008, dovrà affrontare adesso a causa del coronavirus. Così l'ha definita l'Osservatorio sul Mercato Immobiliare della società bolognese Nomisma, che ieri ha presentato in streaming i dati "Marzo 2020" stimando una perdita tra i 9,2 e i 22,1 miliardi di euro di fatturato nel settore residenziale e tra i 2,6 e i 5,8 miliardi di capitali investiti nel segmento corporate. Vista la difficoltà a quantificare al momento gli effetti della crisi, Nomisma illustra due possibili scenari: per il segmento corporate, la diminuzione dei rogiti sarà per la fine del prossimo triennio oscillerà tra i 278 mila e i 587 mila, mentre sempre nel triennio, nel settore residenziale si prevede una perdita da 55 a 113 miliardi di euro. Si comprenderanno molte meno case e a incidere sul calo delle vendite c'è anche la mancanza di liquidità e tassi di disoccupazione in crescita nei prossimi tre anni. La crisi del mattone avrà inevitabilmente ripercussioni anche su tutta la filiera (settore edile e professionisti) oltre che sugli investimenti istituzionali con un impatto su transazioni di immobili del valore superiore ai 5 milioni con perdite nel triennio tra i 9 e i 18 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Federalimentare: gli scaffali non si svuoteranno

### La filiera dai campi ai supermercati garantisce l'approvvigionamento. Scorte di un mese

Se la prima linea della battaglia al coronavirus è negli ospedali, l'immediata retrovia è nei supermercati. Ma per ora l'approvvigionamento è garantito. «L'industria alimentare italiana è in grado di assicurare il rifornimento degli scaffali dei supermercati — spiega Ivano Vacondio, presidente di Federalimentare — perché le aziende stanno continuando a produrre, nonostante qualche assenza di personale. Inoltre, il 75% delle materie prime utilizzate è Made in Italy, e quindi qualche difficoltà potrebbe manifestarsi nel medio termine solo sul restante 25%, dal settore cerealicolo a quello zootecnico. Ma per questo ci sono le scorte, che mediamente sono di un mese».

Messaggio rassicurante anche dalla cooperazione agro-

alimentare, che detiene il 25% della produzione alimentare del Paese. «Le scorte ci sono — spiega Giorgio Mercuri, presidente di Alleanza cooperative agroalimentari — e le strutture di lavorazione e trasformazione delle cooperative non hanno mai smesso di lavorare. Per i prodotti freschi stiamo cercando di rispondere agli ordinativi nonostante

per la raccolta nei campi ci siano difficoltà per mancanza di personale». Rischio evidenziato anche dalla Coldiretti, in particolare per gli stranieri. «La soluzione — per il presidente di Cia-Agricoltori Italiani, Dino Scanavino — è da ricercare in strumenti agili per le prossime campagne di raccolta, meccanismi veloci per aiutare le

+33%

**l'incremento dei consumi** di riso dall'inizio dell'emergenza coronavirus. Per la pasta 25% e per i derivati del pomodoro +22%



## «Chi va in fabbrica permette a noi tutti di fare la spesa»

Mutti (Centromarca): la produzione è un valore



**Al vertice**  
Francesco Mutti, classe 1968, presidente di Centromarca



Quando sarà ora di ripartire tutti dovremo fare sacrifici. E sarà necessario un progetto condiviso per il Paese

sa. Per questo credo che vada restituito ruolo e importanza a chi svolge un lavoro tanto invisibile quanto indispensabile. Come dimostrano le vicende di questi giorni, l'industria alimentare è strategica, al pari di quella farmaceutica o dell'energia».

**La lista delle attività autorizzate a produrre in emergenza è stata aggiornata. Contiene quanto serve a garantire l'operatività della vostra filiera?**

«Vedo in questi giorni una forte banalizzazione di questioni complesse. Identificare quelle che sono le attività essenziali è estremamente difficile. Non mi scandalizza che ci si arrivi tramite progressive approssimazioni e aggiustamenti. L'importante è che si abbassino i toni e che si difenda soprattutto in questa fase la collegialità delle scelte».

**A breve passeremo dall'emergenza sanitaria all'emergenza economica. Come ripartiremo?**

«Molto dipenderà da quanto si prolungherà questa fase. L'importante sarà ripartire con la consapevolezza che, se le fabbriche si fermano, l'Italia è in ginocchio. Di certo

**Il profilo**

● Centromarca è l'associazione delle industrie di marca. Raggruppa circa 200 gruppi nei settori più importanti del largo consumo alimentare e non, che nell'insieme danno lavoro a oltre 100 mila persone

● Francesco Mutti è presidente di Centromarca e amministratore delegato dell'azienda di famiglia, la Mutti spa, specializzata nella produzione di derivati del pomodoro

quando ripartiremo il nostro sistema di valori sarà cambiato. Inoltre servirà un progetto di ricostruzione il più ampio e condiviso possibile».

**Crescerà la spesa pubblica. Senza gli eurobond, non**

aziende ad assumere lavoratori». Per Confagricoltura, comunque, gli agricoltori italiani sono in grado di garantire cibo per tutti: da qui la raccomandazione del presidente Massimiliano Giansanti a non comprare in eccesso per evitare inutili sprechi. Per l'ufficio studi di Confagricoltura i cibi maggiormente acquistati sono quelli a lunga scadenza — riso (+33%), pasta (25%), scatolame (+29%), derivati del pomodoro (+22%) — per cui le industrie conserviere hanno modificato il programma di consegne, aumentando del 30% le vendite a febbraio e del 100% a marzo. Per questo, spiega Luigi Scordamaglia, consigliere delegato di Filiera Italia «è importante blindare il sistema dei trasporti».

**Michelangelo Borrillo**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Fabbrica pre Covid-19**  
Ora in vigore norme a garanzia delle distanze

**ce lo potremo permettere.**

«Per questo serve un nuovo patto sociale. Dopo questa emergenza tutti dovremo fare sacrifici. Nello stesso tempo nessuno avrà dubbi sul fatto che sanità e istruzione siano asset irrinunciabili. Proprio per questo non potremo più permetterci le zavorre che hanno annullato la crescita negli ultimi vent'anni».

**Quali zavorre?**

«Lavoro nero ed evasione, per esempio. Diventerà se possibile ancora più intollerabile ogni forma di illegalità e concorrenza sleale, anche tra imprese. Sarà necessaria una stagione di riforme radicali».

**C'è il rischio che in recessione gli italiani si privino delle marche?**

«Non credo. Nella riorganizzazione dei valori che già stiamo operando in questi giorni di reclusione forzata, la qualità del prodotto di marca sarà ancora più valutata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Comprare o vendere un'opera d'arte non è mai facile. In ogni caso saremo al vostro fianco.**

**Info: 02 76022713**  
**www.sba.it**

**SOCIETÀ DI BELLE ARTI**  
Dal 1961 creiamo collezioni